

COOP DOLCE IL PRESIDENTE PIETRO SEGATA

«Tutte educatrici esperte e di fiducia Ma approfondiremo»

CERCA DI SMORZARE i toni e prendere tempo per capire come comportarsi ed esattamente quali siano i contorni della querelle che lo vede al centro dell'attenzione Pietro Segata, presidente della Coop Dolce, che da alcuni anni gestisce in regime di concessione l'asilo di proprietà comunale che ha sede nel quartiere più esclusivo di Casalecchio di Reno. «Va chiarito subito che non parliamo di attività della nostra rete di nidi dell'infanzia, che non prevedono questo tipo di operazione strutturata. Durante la calda stagione proponiamo alle famiglie questi centri estivi 'zero-sei' che si frequentano a programmazione settimanale e sono affidati alla guida delle nostre educatrici professionali. Non prendiamo assolutamente personale estemporaneo. Sono tutte persone di fiducia che in questo genere di proposta si organizza con libertà».

«**NON POTEVAMO** certamente sapere che in quel giorno a Casalecchio si sarebbe celebrata que-

sta 'festa'» aggiunge il presidente che, promette anche un approfondimento su quanto sia effettivamente accaduto, in particolare per quanto riguarda gli aspetti gestionali e organizzativi interni. Poi, tenta di stemperare la polemica: «In realtà il Gay Pride ha perso quel contenuto provocatorio o politico che aveva nei primi anni... Oggi anche nella percezione dei social si avvicina sempre di più a una 'notte rosa', con gente di ogni tipo, età e convinzione. Una gran festa insomma, come si è visto sabato scorso in centro a Bologna» conclude il presidente di Coop Dolce.

TUTTO NORMALE quindi? Niente affatto, Segata si aspetta burrasca: «È comunque chiaramente una tematica che divide. Ci sarà chi plaude e chi invece sarà critico e contrariato. Ma quella di frammentare l'opinione pubblica non è mai stata di certo la no-

stra intenzione. Ai nostri operatori dico sempre che, sui temi etici, particolarmente delicati, dobbiamo sempre tenere una distanza, e particolare, attenzione. A maggior ragione poi, quando si hanno di fronte famiglie e bambini così piccoli. Probabilmente, è stato proprio questo aspetto ad essere sottovalutato nel nostro caso... Anche se comunque non credo che in questa 'festa' si sia fatta pedagogia, c'era magari l'idea delle educatrici di cavalcare l'evento di cronaca, col senso di attesa che si era creato a Bologna».

g. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DUBBIO

«Non si è fatta pedagogia, forse si è sottovalutata la portata dell'aspetto etico»



Peso: 29%